

Segreteria Nazionale – NOTA INFORMATIVA n° 117 – 15 novembre 2001

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE A ROMA CONTRO LA GUERRA E CONTRO IL WTO - Oltre 100.000 partecipanti al corteo, promosso dai Social Forum il 10 novembre. Anche i numeri della piazza hanno ribadito che il 90% del parlamento non corrisponde al 90% della società: il partito della guerra ha collezionato una sconfitta politica. Il movimento contro la globalizzazione liberista ha riconfermato di non essere una parentesi, un fenomeno occasionale, riuscendo dopo la partecipazione alla Perugia-Assisi a riproporsi autonomamente come motore del movimento contro la guerra.

I contenuti sintetizzati nel titolo del vertice antiliberista romano “No alla guerra economica, sociale e militare” sono stati al centro della nostra attività in preparazione della manifestazione e poi dello spezzone Cobas nel corteo, coniugando il no alla guerra con il no alla finanziaria e al libro bianco di Maroni, riscontrando apprezzamenti e applausi dai tanti che sostavano ai lati della manifestazione.

Un significativo successo quindi che carica oggi il movimento e i Cobas al suo interno di forti responsabilità da gestire soprattutto per la costruzione di uno sciopero generale.

Va registrata una buona partecipazione del SinCobas che, oltre alla presenza nel proprio spezzone, ha impegnato forze anche con la presenza attiva di parecchi militanti nello spezzone dei Social Forum delle diverse città che complessivamente è risultato fra i più visibili e partecipati.

Questo risultato generale non corrisponde tuttavia ad uno sforzo omogeneo in tutte le nostre realtà, alcune delle quali hanno espresso anche partecipazioni inferiori ad altre occasioni (ad esempio Torino, Napoli, Ancona).

CONFEDERAZIONE COBAS - Nell'incontro dell'esecutivo della Confederazione, che si è tenuto il giorno successivo alla manifestazione, sono state prese in considerazione le differenze sull'analisi della fase che si sono evidenziate da Genova in poi e che, come S.in.Cobas, avevamo posto in discussione, anche con contributi scritti, nei precedenti incontri (esecutivo del 1 e 2 settembre, incontro delegazioni del 24 settembre).

[Detti documenti, di analisi della fase, di proposta politica e di valutazione sullo stato della Confederazione, distribuiti in tutti gli appuntamenti avuti negli ultimi due mesi, possono comunque essere richiesti alla segreteria].

E' stato quindi un passo in avanti nel chiarimento, ma si deve prendere atto di un passo indietro nella proposta di Bernocchi (assunta poi nelle conclusioni) di non specificare più “aderente alla Confederazione Cobas” nelle prese di posizione delle singole componenti quando non si trova una sintesi unitaria, formula che avevamo proposto, e poi da tutti utilizzata nell'ultimo periodo, per dare comunque un segnale di continuità dell'unico progetto anche in presenza di differenti orientamenti e valutazioni.

Abbiamo ribadito che il processo di unificazione è e rimane per noi una scelta irreversibile ma aperta e che la Confederazione Cobas in quanto nuovo soggetto politico-sindacale è ancora da costruire con il contributo e nel rispetto di tutte le sue attuali componenti e di quelle che, speriamo, a questo “polo” vorranno avvicinarsi.

Si è quindi delineato un iter di lavoro che porti alla assemblea nazionale della Confederazione per il prossimo febbraio nonostante le strumentali accuse di frazionismo ed opportunismo mosse da alcuni nei nostri confronti in relazione allo sciopero del 9 novembre e nonostante le proposte di andare al congelamento delle strutture preesistenti alla Confederazione Cobas che non hanno trovato accoglimento.

Si allega il testo sulle conclusioni dell'incontro, già inviato ai componenti dell'esecutivo.

SCIOPERI - Lo sciopero del 9 novembre non ha impedito la partecipazione dei nostri militanti alla manifestazione del giorno successivo. Anzi si può rilevare che proprio dai luoghi di lavoro dove si è scioperato abbiamo avuto le presenze più significative. Sono buoni i primi dati di adesione allo sciopero che cominciano ad arrivare dalle varie aziende (oltre il 40% alla Videocolor per esempio), dalle navi (ferme a Livorno e Olbia) e dagli uffici pubblici (al Comune di Milano per esempio anagrafe, servizio informativo, molte materne e

asili nido completamente chiusi - anche l'ufficio a cui abbiamo telefonato per le prime rilevazioni era chiuso per sciopero -). Pur non essendo in possesso dei dati ufficiali (che sollecitiamo nuovamente, come abbiamo fatto anche in occasione dello sciopero del 20 luglio per il quale, si ricorda, non abbiamo ancora riscontri) dalle telefonate avute si rilevano situazioni diversificate: se da un lato anche delegati e lavoratori Fiom della Fiat di Cassino hanno partecipato allo sciopero, dall'altro in alcune fabbriche dove siamo presenti lo sciopero non è stato indetto. Mentre le nostre strutture del pubblico impiego hanno organizzato presidi e assemblee a Livorno, Brescia e altre città. A Milano, per esempio, dalle ore 9.30 alle 12.00, un centinaio di lavoratrici e lavoratori degli enti locali sono rimasti, nonostante la pioggia e il vento gelido, sotto la Prefettura a tenere comizi dalle trombe e a volantinare mentre una delegazione incontrava il Prefetto ed altri colleghi del servizio informativo del settore statistica del Comune fin dall'alba stavano tenendo il picchetto nella sede del servizio.

Lo sciopero e la manifestazione sono per noi momenti di un percorso per arrivare alla proclamazione unitaria di uno SCIOPERO NAZIONALE di tutto il sindacalismo di base e dei settori critici della CGIL. Con questa proposta abbiamo partecipato ieri 14 novembre all'Assemblea sul precariato costruita dal Forum Sociale di Rimini e saremo presenti all'Assemblea indetta dal Coordinamento Rsu per sabato prossimo a Genova. Un appello per lo sciopero generale promosso dal Social Forum di Roma sarà pubblicizzato in questi giorni.

Metalmeccanici e industria. La stessa situazione diversificata la ritroviamo in occasione dello *sciopero dei metalmeccanici del 16 novembre* : alcuni parteciperanno alla manifestazione a Roma, mentre altri sono rimasti silenti sulla questione. I compagni metalmeccanici sono stati sollecitati ripetutamente a coordinarsi ricercando una posizione unitaria che ci avrebbe permesso di far conoscere tra i lavoratori che partecipano alle manifestazioni indette dalla Fiom le nostre proposte sulla piattaforma metalmeccanici, sul referendum, sulla concertazione e la firma separata al CCNL, sulla democrazia sindacale, che hanno trovato rispondenza nei singoli luoghi di lavoro. Mancando questo confronto non siamo stati in grado di essere presenti con interventi pubblici come SinCobas proprio quando l'attenzione generale è rivolta a questa categoria, dove importante è la nostra presenza sindacale.

Si fa più urgente quindi la convocazione di un nuovo incontro del coordinamento nazionale industria che affronti i problemi posti per trovare le necessarie sintesi politiche, anche in preparazione dell'assemblea nazionale del SinCobas. Un punto specifico sul settore industria sarà inserito nell'ordine del giorno del prossimo Coordinamento Nazionale SinCobas previsto per il 1° dicembre.

Lo sciopero generale sarà anche la strada per contrastare i nuovi provvedimenti governativi sull'art.18 dello Statuto dei Lavoratori (giusta causa per il licenziamento). I casi previsti per i quali i padroni potranno licenziare al di là dell'art.18 non sono altro che l'anticipo delle nuove regole sul mercato del lavoro e dello stesso Libro bianco di Maroni che insieme alla legge Bossi/Fini costituiscono lo smantellamento totale dei diritti e delle tutele per i lavoratori. Occorre costruire lo sciopero su una piattaforma chiara impedendo che si arrivi ad un eventuale sciopero polverone gestito da coloro (Cgil, ma non solo) che vogliono rilanciare la concertazione. La proposta fatta in sede di esecutivo della data del 14 dicembre ci permette di legare la lotta contro questi provvedimenti all'appuntamento di Bruxelles contro la Carta europea dei diritti (di cui il Libro bianco è figlio).

Alleghiamo l'appello "per un'altra Europa" per l'appuntamento di Bruxelles.

Paolo Sabatini

Ai/alle compagni/e dell'Esecutivo Nazionale

L'11 novembre si è tenuta a Roma la riunione dell'esecutivo nazionale della Confederazione Cobas.

Nel corso della riunione si è preso atto delle differenze emerse lungo il percorso dell'unificazione da Genova al 9 novembre, sia in relazione alla valutazione della fase che attraverso interventi pubblici, documenti scritti, iniziative di lotta, ecc., diversi che ne sono conseguiti.

Al di là delle difficoltà che si incontrano nel processo di unificazione (che devono essere gestite), unanime è però stata la valutazione sulla estrema positività della grande manifestazione nazionale contro la guerra del 10 novembre a Roma; si tratta per i Cobas e per tutto il movimento di far tesoro di questa formidabile esperienza e potenziale di lotta e farli pesare nelle mobilitazioni future.

Al fine di arrivare ad una approfondita discussione fra tutte le strutture e i/le compagni/e si è deciso di convocare non oltre la terza decade di febbraio 2002 l'assemblea nazionale della Confederazione Cobas sulla base di un documento articolato su tre punti: 1) analisi della fase; 2) progetto Confederazione Cobas; 3) modello organizzativo.

Tale documento o tali documenti, che si auspicano unitari dovranno essere predisposti per tempo per favorire il dibattito nelle strutture fondative della Confederazione.

Verrà inoltre attivata la commissione organizzazione, già decisa a Mondragone, per predisporre proposte in merito allo svolgimento dell'assemblea nazionale e all'articolazione della futura Confederazione (numero dei delegati e modalità di votazione, strutturazione in comparti/federazioni di categoria della Confederazione, ecc). La commissione internazionale si fa carico di convocare una discussione con i compagni e le compagne che parteciperanno al FSM di Porto Alegre.

Alla luce di quanto sopra si è stabilito che la sigla "Confederazione Cobas" venga usata esclusivamente in occasione di interventi, documenti, manchettes o altro, definiti preventivamente (quindi verificati, discussi e condivisi). In mancanza di accordo si utilizzeranno le sigle di appartenenza (es. Cobas Scuola, S.in.Cobas, Cobas-Confederazione dei comitati di base, ecc.) senza l'aggiunta "aderente alla Confederazione Cobas" precedentemente utilizzata. Mentre a livello locale, ove si procede con la sperimentazione del lavoro unitario - già in corso in alcune province o regioni - pur non essendo stato ancora depositato lo Statuto, si adatterà nell'ambito delle iniziative ivi decise la sigla "Confederazione Cobas".

Per le iscrizioni si procederà, fino a diversa e concordata decisione, con le forme attualmente in essere (ogni associazione sindacale proseguirà con autonomo tesseramento).

Per il coordinamento del lavoro politico-sindacale saranno convocate almeno altre due riunioni dell'esecutivo (in dicembre e gennaio) prima dell'assemblea nazionale del prossimo febbraio.

Nell'immediato si è deciso di procedere per:

- Il sostegno attivo alle nostre liste nelle elezioni RSU del P.I.; la convocazione di un appuntamento nazionale degli eletti Rsu delle liste Cobas;
- Il rilancio della proposta di uno sciopero generale contro la guerra e l'attacco di padroni e governo (finanziaria, libro bianco, contratti, ecc.) anche tramite la partecipazione alle assemblee del Forum sociale di Rimini (14/11) e del coordinamento Rsu (17/11), dove proporre e favorire una possibile convergenza sulla data del 14 dicembre in coincidenza con le euromanifestazioni di Bruxelles, pur mantenendo un'apertura su possibili altre date.

Pino Giampietro, Paolo Sabatini

Terra, Lavoro, Democrazia: tutti e tutte a Bruxelles per un'altra Europa

Mentre continuano i bombardamenti sull'Afghanistan e si inasprisce il clima da guerra globale permanente, attraverso il quale il neoliberismo cerca di rispondere alla grave recessione economica ed alla verticale caduta del consenso, l'Unione europea si appresta a concludere il 14 dicembre a Bruxelles-Laeken (ex-residenza dei monarchi belgi) con la formulazione della Costituzione europea il percorso iniziato a Nizza con la "Carta dei diritti fondamentali dei cittadini europei".

Già a Nizza, nel dicembre 2000, eravamo tanti e tante a contestare una carta dei diritti che di fatto costituiva un pesante arretramento e un'ipoteca sui diritti acquisiti in ogni paese (diritto al lavoro, pensioni, sussidi contro la disoccupazione, sanità pubblica, diritto all'istruzione, ecc.); del resto, quale migliore simbolo dell'Europa che si andava preparando di quel treno bloccato per due giorni alla frontiera di Ventimiglia per impedire la libera espressione del dissenso? Oggi, a distanza di un anno, la situazione è oltremodo peggiorata: l'Europa è in guerra e i singoli Stati dell'Unione stanno predisponendo legislazioni fortemente restrittive dei diritti di cittadinanza, di espressione e di democrazia. I governi europei, nonostante le massicce mobilitazioni contro la mancanza di dibattito democratico e l'esclusione sociale che grava sul processo europeo (Colonia, Nizza, Goteborg), continuano impertinenti nel loro percorso verso un'Europa di tecnocrati senza minimamente tenere conto delle proposte per "un'altra Europa" che provengono dai movimenti e dalle organizzazioni sociali di tutti i paesi dell'unione.

Vogliono un'Europa liberista, dentro la quale i capitali finanziari e le merci possano circolare senza vincoli di sorta; dove i lavoratori non siano soggetti di diritti, ma "risorse umane" in competizione tra loro; dove l'ambiente, la terra e il cibo siano "risorse per lo sviluppo", ovvero merci per l'agro-business alimentare.

Vogliono un'Europa fortezza chiusa alla circolazione ed alle speranze dei migranti che premono alle sue porte e chiusa al dissenso e agli orizzonti di un mondo diverso e possibile che si organizzano al suo interno.

Vogliono un'Europa in guerra per il controllo delle risorse energetiche mondiali che consenta la perpetuazione di un modello di sviluppo ecologicamente e socialmente insostenibile.

Ma c'è un'altra Europa, quella dei movimenti contro la globalizzazione neoliberista, cresciuti in questi anni con le mobilitazioni e portatori di proposte per un un'Europa dei popoli e non delle multinazionali.

E' l'Europa dei movimenti contadini che contestano la Politica Agricola Comunitaria che produce fame ed insicurezza alimentare e che costringe ogni giorno seicento aziende agricole alla chiusura, fregate dalle scelte di chi predica la liberalizzazione economica ed impone un'agricoltura che esaurisce le risorse naturali e trasforma il cibo in pericolo per i consumatori.

E' l'Europa dei lavoratori e delle lavoratrici che contestano la disoccupazione di massa e la precarietà del salario, del lavoro e della vita come unici orizzonti possibili, in uno scenario dentro il quale il diritto al lavoro ed al reddito sono trasformati in "dovere" di dimostrarsi occupabili ovvero convenienti perché spogliati di tutte le garanzie acquisite.

E' l'Europa dei cittadini e delle cittadine che domandano democrazia reale e partecipata, che chiedono il primato della politica sull'economia e difendono come beni comuni non negoziabili l'acqua, il cibo, la salute, l'istruzione, i servizi pubblici e i diritti sociali.

E' questa l'Europa che vogliamo portare a dicembre a Bruxelles, soprattutto ora che con la guerra si cercano di accelerare le spinte verso la privatizzazione di tutto quanto è pubblico, tacitando le voci discordanti e gli spazi di dissenso. Crediamo che dopo la grande mobilitazione di Roma dell'8/9/10 novembre, con il forum antiliberista e l'imponente manifestazione "contro la guerra economica, sociale e militare", il movimento italiano abbia dimostrato maturità di proposta e una capacità di allargamento dei consensi di grande importanza e potenzialità: Bruxelles può divenire la prossima tappa di un percorso che per dimensione dei suoi contenuti e molteplicità dei suoi interlocutori, deve trovare nella spazio europeo il luogo in cui portare la mobilitazione contro la guerra, il conflitto ed in cui costruire trasformazioni.

Un'altra Europa è possibile!

Marco Bersani (Attac Italia)
Luciano Muhlbauer (S.in.COBAS)
Gianni Fabbris (Altragricoltura)